

# Enrico Fink si racconta in 'Patrilineare'

## «Il problema è trovare l'equilibrio giusto»

Il musicista e attore presenterà oggi alle 17.30 il suo nuovo libro, nella storica sala dell'oratorio San Crispino di Libraccio

FERRARA

**Oggi pomeriggio**, alle 17.30, nella storica sala dell'oratorio San Crispino della libreria Libraccio (piazza Trento Trieste), Enrico Fink presenterà il nuovo libro 'Patrilineare' (Lindau).

**Enrico Fink** è nato a Firenze nel 1969. È compositore, cantante e flautista, nonché ricercatore e autore teatrale. Figlio del noto critico Guido Fink, dopo essersi laureato in fisica ha abbandonato gli studi in quel campo per concentrarsi sulla musica, dedicandosi principalmente al recupero e alla promozione della tradizione musicale ebraica italiana, e alla composizione di musiche di scena per il teatro.

Il libro racconta la storia di Elias, giovane musicista che, dopo la morte della nonna, inizia a essere perseguitato da un'ombra. Questa ombra lo segue ovunque, fino alla casa di famiglia che custodisce memorie antiche. Ed è proprio lì che Elias decide di riscoprire le proprie radici ebraiche.

**'Patrilineare', prima di essere un libro è uno spettacolo, debuttato nel '98. Perché la volontà di tornare su quel testo dopo quasi 30 anni?**

«Lo spettacolo era molto diverso. Nel libro non c'è nulla dello spettacolo, se non il titolo. Prima raccontavo l'esigenza di ricostruire una storia familiare priva di elementi, spazzata via. Ciò che raccontavo nello spettacolo era l'emozione della ricerca di qualcosa che non c'era e la sua impossibilità di essere trovato. Nei quasi 30 anni di pausa ho fatto quella ricerca. Ho ricostruito la storia, ho collegato i puntini e ho elaborato l'impatto che quel passato aveva in me. Il libro racconta un'evoluzione molto lunga».

**Racconta la storia autobiografica della sua famiglia, insieme**

IL MESSAGGIO

**«È importante decidere cosa portare dietro. Non siamo la**

**somma delle memorie dei nostri avi»**

**me a quella dei Bassani. Quanta fantasia e quanta ricostruzione cronologica ci sono?**

«Alcuni personaggi sono di fantasia, ma molti sono veri. Le loro vite sono ricostruite con tracce, ricordi e un po' di licenza poetica. C'è la vita del mio bisnonno, di mio nonno e di mio padre. Elias è un mio alter ego, è un per-

sonaggio con cui mi sono preso molte libertà. Un altro personaggio presente è quello del poeta Gianfranco, personalità reale, vissuta a Ferrara. Il libro è un gioco sul rapporto tra realtà e finzione. L'ombra fa parte di un gioco tra memoria vera, testimonianze e ricostruzione».

**Com'è stato scavare nella me-**

**moria dei suoi 'padri'?**

«La vicenda centrale è quella particolare di mio padre. Racconto della doppia famiglia Fink e Bassani, due mondi ebraici molto diversi tra loro. I Fink erano profughi, mentre i Bassani erano ferraresi doc, ma entrambi molto presenti. Se ci si chiede perché 'i padri', rispondo per-

ché tutto nasce da un'intervista a mio padre. Il titolo gioca in modo ironico sulle basi dell'ebraismo, fondato sulla linea matrilineare».

**Dice di sentire la necessità di continuare la catena iniziata dai suoi predecessori. La vive come l'edipica responsabilità dei padri ricada sui figli?**

«La provo ma è il punto focale del libro. Io mi chiedo quanto ci si debba far condizionare dalla memoria, questo peso forte. Tutti noi abbiamo un'eredità pesante e storie personali che ci portiamo dentro. Oggi è importante decidere cosa portarci dietro. Non siamo la somma delle memorie dei nostri avi. Il problema è trovare l'equilibrio giusto tra cosa tenere e abbandona-

re».

**Pensa che la musica - jazz nel suo caso - funga più da vaccino per l'antisemitismo o da espediente esorcizzante?**

«La musica è un elemento centrale, anche narrativamente. Il libro ha una dimensione uditiva e sonora molto forte. Credo che la musica sia come un pezzo della nostra identità e della cultura. Non ci può aiutare da sola. Ciò che cerco di dire è che la memoria è unitaria, sommativa. Si compone di musica, arti, esperienze».

**Che volontà esterna con il suo libro?**

«Oltre alla mia storia c'è anche quella di Elias. Non è un libro di memoria. È un libro in cui si ride molto, che racconta fantasmi e discoteche caotiche. È un testo tragico, grottesco, che usa molto la chiave dell'ironia e della leggerezza. Vuole essere un romanzo che vuole relazionarsi con tutti».

**Progetti futuri?**

«Sono in tournée con le musiche che ho scritto per 'Matteotti, anatomia di un fascismo'. Nel frattempo sto pensando di scrivere altre memorie ferraresi».

**Andriy Sberlati**

LO SCOPO

**«Non è un libro di memoria. Vuole essere un romanzo che vuole relazionarsi con tutti»**





Il compositore, cantante e flautista, nonché ricercatore e autore teatrale Enrico Fink